



## **Mozione per l'abbassamento dell'aliquota IVA sui prodotti igienico-sanitari destinati alle donne (Tampon Tax)**

### **PREMESSO CHE**

Dal 2016, quando venne presentata per la prima volta in Parlamento una proposta di legge sulla 'Tampon Tax' (prima firmataria Beatrice Brignone), ad oggi l'interesse e l'attenzione dell'opinione pubblica, e conseguentemente degli schieramenti politici, è notevolmente aumentata. Non abbastanza per raggiungere l'obiettivo nella scorsa legislatura e in quella presente (nonostante le maggioranze sempre molto ampie);

La Costituzione italiana garantisce pari dignità sociale senza distinzione di sesso. Uno dei compiti della Repubblica è la rimozione degli ostacoli "di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana" (Art.3);

In Italia sono state lanciate delle petizioni che hanno raccolto migliaia di firme con la richiesta "che gli assorbenti vengano considerati per quello che sono, beni essenziali, e tassati di conseguenza" affinché sia applicata sui prodotti sanitari femminili (assorbenti, tamponi, coppe e spugne mestruali) l'aliquota IVA minima del 4%, equiparandoli ai prodotti essenziali;

In Europa già alcuni paesi si sono conformati alla Direttiva 2006/112/CE del consiglio del 28 novembre 2006 che consente ai Paesi membri di ridurre l'IVA su questi beni (in quanto di prima necessità): Irlanda, Francia, Portogallo, Olanda e Belgio applicano l'IVA ridotta, tra il 5% e il 6%, la Germania del 7%. Il Regno Unito all'inizio del 2021 ha abolito la Tampon Tax, scendendo così sotto al 5% indicato dall'Unione Europea, mentre la Scozia si è spinta oltre fornendo gratuitamente prodotti igienici alle persone bisognose e mettendone a disposizione nelle scuole, università e negli edifici pubblici. Nello scorso febbraio in Francia è stato disposto che le residenze universitarie e i servizi sanitari universitari siano dotati di dispensatori di protezioni igieniche gratuite ed ecocompatibili.

### **CONSIDERATO CHE**

L'Italia continua ad applicare sugli assorbenti e pannolini un'aliquota dell'IVA al 22% (IVA ordinaria) come per i beni non considerati primari: bevande, abbigliamento, beni di lusso, tecnologia, automobili;

Il decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 633, che è la legge vigente sulle aliquote dell'IVA, prevede un'agevolazione per i prodotti considerati di prima necessità come alcuni generi alimentari, libri, giornali e riviste, materiali terapeutici e altro, ai quali è applicata

l'imposta agevolata al 4% anziché al 22%;

In Italia è spesso ignorato il fenomeno della povertà mestruale, cioè il disagio (anche per ragioni economiche) di potersi garantire un'igiene adeguata durante tutto il periodo mestruale attraverso appositi dispositivi sanitari e in luoghi idonei;

Una riduzione dell'aliquota farebbe comodo alle famiglie monoreddito e, soprattutto, darebbe anche l'idea di uno Stato che ha sensibilità verso il mondo femminile ancor più in questo difficile momento, che vede proprio le donne e le giovani pagare il prezzo economico più alto;

Sono le donne le più colpite dalla grave crisi pandemica, l'Istat (dati sulla variazione periodo dicembre 2019 - dicembre 2020) ha rilevato la perdita di 444 mila posti di lavoro, di questi sono 312 mila le lavoratrici ad aver perso l'occupazione, il calo più marcato di tutta Europa che va a sommarsi ad un livello dell'occupazione femminile molto più basso della media europea (un divario che va ampliandosi) e alla carenze del nostro welfare.

## **RICORDATO CHE**

L'IVA influisce notevolmente sul prezzo al consumo di quei beni "di prima necessità" che a oggi non rientrano nelle tabelle dell'aliquota agevolata al 4% o 10%: si stima che la Tampon Tax gravi su ogni donna in Italia mediamente (solo per la componente IVA degli assorbenti) fino a 20 euro l'anno;

Solamente l'IVA su tamponi e assorbenti compostabili e biodegradabili è passata dal 22% al 5% col decreto fiscale del 2019 ma questi, oltre ad essere fra i più costosi, costituiscono solo una minima parte dei prodotti igienico-sanitari sul mercato;

Il Department of Consumers Affairs di New York, nel 2015, ha pubblicato lo studio *'From Cradle to Cane: The Cost of Being a Female Consumer'*: analizzando un paniere di 800 beni di consumo, in versione sia maschile che femminile, è emerso che quelli femminili sono in media il 7% più costosi di quelli maschili, un divario che arriva al 13% nel caso di prodotti per la cura e l'igiene personale;

Il ciclo non è un lusso né tantomeno una scelta e gli assorbenti non sono un accessorio ma una necessità per ogni donna, lasciare l'IVA ordinaria rappresenta una forma di discriminazione tanto più se si considera che il legislatore (maschile) ha ritenuto, invece, che il rasoio da barba sia da includere nella lista dei beni primari e perciò tassabile con un'aliquota del 4%.

## **Il Consiglio Comunale**

**CHIEDE** all'Amministrazione comunale di inviare questa mozione al Presidente della Regione e al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai parlamentari della circoscrizione dando indicazione di agire ai due livelli amministrativi per approvare leggi per la riduzione della tassazione sugli

assorbenti;

**CHIEDE** all'Amministrazione comunale di impegnarsi a collaborare con gli enti preposti affinché il Governo intervenga quanto prima per far sì che i prodotti igienico-sanitari femminili siano considerati per ciò che sono, dei beni essenziali, e che conseguentemente anche la tassazione sia ridotta al 4%;

**IMPEGNA** l'Amministrazione comunale a farsi promotrice di questa battaglia di civiltà mettendo in campo azioni volte a sensibilizzare su questo tema, sia coi dirigenti scolastici perché favoriscano la distribuzione gratuita di dispositivi igienici femminili nelle scuole secondarie, sia coinvolgendo i consultori, la società della salute e le associazioni del territorio nell'organizzazione di momenti di educazione sessuale per gli studenti, con l'obiettivo di sdoganare il tabù del ciclo mestruale, ancora oggi fonte di discriminazione e vergogna per le donne;

**IMPEGNA** l'Amministrazione comunale a richiedere alla Regione di affrontare ed approfondire il fenomeno della "povertà mestruale", anche, attraverso uno studio qualitativo delle fasce economicamente a rischio, e prevedere un piano di agevolazioni economiche per l'acquisto di prodotti sanitari e igienici femminili per le fasce più deboli;

**IMPEGNA** l'Amministrazione comunale a predisporre un deposito di beni non alimentari di prima necessità (assorbenti, pannolini, detersivi per l'igiene personale e della casa) per aiutare chi a causa dell'emergenza Covid-19 incontra difficoltà ad affrontare le spese ordinarie;

**CHIEDE** all'Amministrazione comunale di verificare con le farmacie comunali la possibilità di applicare prezzi ridotti o promozionali sui prodotti sanitari femminili ed ogni altra eventuale iniziativa per migliorare la disponibilità e l'educazione all'uso di questi prodotti da parte delle donne che possa favorire le fasce più svantaggiate;

**CHIEDE** all'Amministrazione comunale di istituire un fondo ad hoc affinché per un periodo (ad esempio per l'intero mese di marzo) tutti i prodotti igienico sanitari venduti sul territorio comunale siano tassati come dei beni primari, dagli assorbenti ai pannolini, applicando uno sconto e fissando dei criteri di merito per poterne usufruire.

